

Porto Torres, mille lavoratori in piazza per il Petrochimico

PORTO TORRES Mille lavoratori in piazza contro l'Enichem, per evitare la chiusura del Petrochimico di Porto Torres. La protesta per scongiurare la cancellazione di altri posti di lavoro e, soprattutto, evitare che venga attuato il programma di smobilizzazione totale che l'Enichem vorrebbe attuare, continua a oltranza. Ieri mattina gli operai del Petrochimico, dove sono stati cancellati, qualche giorno fa 120 posti di lavoro, dopo un sit-in davanti ai cancelli dello stabilimento, hanno manifestato anche davanti al porto industriale. Per questa mattina invece è prevista una manifestazione con corteo che dai cancelli del Petrochimico, arriverà sino al Municipio di Porto Torres. **d.m.**

Cantarella: «Se va avanti così, dovremo rivedere al ribasso le previsioni 2002». I sindacati temono per l'occupazione

Cantarella: momento difficile per la Fiat

TORINO Per la Fiat marzo è stato un altro mese negativo. Lo ha detto l'amministratore delegato Paolo Cantarella a Roma e lo stesso concetto è stato ribadito a Torino durante gli incontri con i sindacati. «Per Fiat è difficile come per tutti in questo momento - ha spiegato Cantarella, a margine della presentazione alla Camera dei deputati della lancia Thesis - Marzo è andato male: se i prossimi mesi confermassero il trend del mese scorso, bisognerebbe rivedere al ribasso le previsioni 2002».

«Marzo - ha aggiunto Cantarella - è stato un mese in cui il mercato europeo dell'auto è stato negativo pesantemente rispetto all'anno precedente e soprattutto l'Italia è andata peggio degli altri paesi europei». Previsioni per il 2002? «Evidentemente l'anno era già previsto per l'Europa e l'Italia in calo rispetto al 2001. Bisognerà vedere i prossimi mesi».

Gli stessi concetti sono stati ribaditi a Torino nel corso di due incontri con i

sindacati: il Comitato ristretto del Comitato aziendale europeo (organo rappresentativo dei lavoratori Fiat in Europa) e l'Osservatorio di gruppo. Tema dei due incontri l'andamento dei settori del gruppo Fiat e in particolare la riorganizzazione dell'auto, per superare le difficoltà di mercato.

«La Fiat - ha detto Giovanni Sgambati, responsabile Auto della Uilm - ci ha parlato delle difficoltà del mercato auto e del forte andamento negativo anche per loro. Ci ha spiegato che il quadro non è rassicurante, ma che punta molto sulla riorganizzazione. Se si escludono Aviazione e Cnh, che sono gli unici settori che vanno bene, per il resto si registrano difficoltà ovunque».

«Permangono preoccupazioni sul settore auto - afferma Lino Gottardello della Fim-Cisl - anche se bisogna aspettare che il nuovo vertice metta a punto il piano industriale in una situazione di mercato difficile. Sarà molto importante



Paolo Cantarella

Ansa

anche lo sviluppo delle potenzialità dell'accordo con Gm, ma è tutto ancora da verificare».

«Prosegue la logica della non visibilità da parte della Fiat sulla strategia dell'Auto - afferma Lello Raffo, coordinatore Auto della Fiom-Cgil - al punto che non hanno voluto fissare alcun incontro specifico prima del 20 giugno. Siamo molto preoccupati e cercheremo in tutti i modi di evitare un crollo improvviso dell'occupazione. I timori maggiori riguardano Arese, dove la cassa integrazione finisce a giugno dopo 52 settimane, e Torino perché continua a diminuire la produzione. Il rallentamento riguarda comunque tutti gli stabilimenti italiani a causa della crisi del mercato, ma anche dell'incapacità della Fiat di voler cambiare questa situazione».

Sono stati quindi programmati incontri specifici per i settori, a partire da Aviazione e Iveco (16 maggio), poi Cnh (27 maggio) e infine l'Auto (20 giugno).

ENEL

Sciopero di 4 ore oggi in Basilicata

Per contestare il progetto di riassetto dell'Enel in Basilicata che prevede la chiusura di tre «zone», due unità operative e 11 squadre di pronto intervento, Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per oggi uno sciopero di quattro ore. I sindacati contestano in 5 anni la perdita di 600 posti di lavoro e la riduzione di gran parte delle strutture della società. Secondo i sindacati, «esistono soluzioni alternative alla destrutturazione dell'Enel e la Regione può giocare un ruolo fondamentale».

LUCANA CALZATURE

Via libera alla cassa integrazione

Si apre uno spiraglio per far tornare a produrre la Lucana calzature. L'azienda, attualmente in mano al curatore fallimentare, potrebbe essere rilevata da un gruppo del settore che, in alternativa, è interessato anche alla locazione dello stabilimento di Lagonegro (Pz). Intanto da Roma è arrivato il via libera alla cassa integrazione straordinaria per i 300 dipendenti, che fino al 30 novembre prossimo riceveranno l'assegno di disoccupazione.

CONTINENTAL

Aumentano le perdite e salta il dividendo

La tedesca Continental non verserà un dividendo per il 2001 (0,51 euro per azione nel 2000), in quanto ha accusato le prime perdite dopo dieci anni, pari a 258 milioni euro, e un aumento dei debiti, da 2 a 2,6 miliardi. Il rosso 2001 è legato a costi di ristrutturazione straordinari per 468 milioni, mentre il fatturato è salito a 11,2 miliardi (+11%). I conti del primo trimestre «sono migliori dell'anno prima e confermano le stime positive per il 2002» e le attese di un ritorno al dividendo.

MACCHINE UTENSILI

Netto calo degli ordini dall'inizio dell'anno

Netta flessione nel primo trimestre 2002 degli ordini ai costruttori italiani di macchine utensili: secondo l'Ucimu, infatti, la flessione su base trimestrale è stata del 26,9% rispetto allo stesso periodo del 2000. Il risultato complessivo - si legge in una nota - è principalmente da imputarsi alla diminuzione della domanda estera, scesa del 35,5%, mentre sul fronte interno il calo è stato più contenuto (-17,8%). A livello internazionale la ripresa economica dei principali paesi dovrebbe consentire una crescita degli ordini nel terzo trimestre dell'anno.

Wall Street, Ibm sotto inchiesta

La Sec indaga su una vendita di attività. Borse, giornata difficile. Giù Milano

Roberto Rossi

MILANO All'orizzonte ancora uno scandalo. Ancora a Wall Street. Questa volta è toccato al colosso Ibm finire sotto la lente della Securities and Exchange Commission.

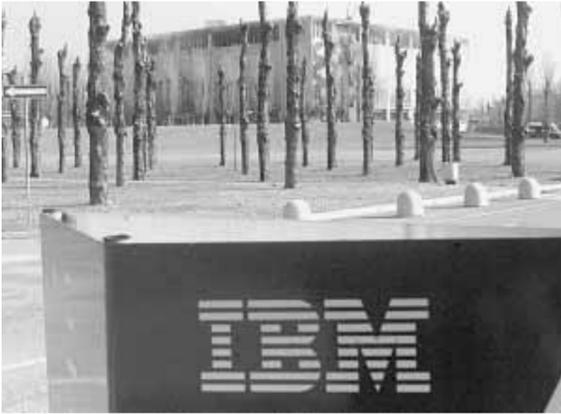
L'autorità, che protegge gli investitori e mantiene l'efficienza e la trasparenza nei mercati americani, ha aperto un'inchiesta preliminare su Ibm il 15 febbraio scorso. Alla base del provvedimento questa volta non sarebbero le alterazioni nei bilanci, ma le modalità non chiare della cessione operata dalla stessa Ibm, a favore di JDS Uniphase, della propria attività nel settore ottico. L'indagine della Sec è partita in seguito ad alcune rivelazioni fatte del quotidiano americano New York Times. Ibm ha preferito non commentare. Il portavoce di "Big Blue", Carol Makovich, ha precisato che «la nostra politica è quella di non commentare i rapporti che intratteniamo con le agenzie governative».

Ma ieri non è stato solamente il turno della Ibm (che però ha anche influenzato l'andamento di piazza Affari, Mibtel -1,28, Numtel -1,36). L'authority della borsa americana, ha definitivamente approvato l'accordo con Xerox (una delle società leader nel fornire supporti e servizi per uffici) che prevede il pagamento da

parte della società di una sanzione di 10 milioni di dollari - la multa più elevata mai imposta ad una public company - per irregolarità nei risultati finanziari e truffa. La notizia è stata comunicata dalla stessa Sec, e fa riferimento ai conti dell'azienda relativi a quattro esercizi, che sono stati alterati con la conseguenza di presentare risultati migliori di quelli effettivi. In particolare, Xerox aveva troppo frettolosamente iscritto in bilancio delle somme relative ad alcuni introiti derivanti da canoni di leasing, con questo alterando i ricavi per 3 miliardi di dollari e gli utili pre-tasse per 1,5 miliardi.

Resta peraltro aperta l'altra pista seguita dalla Sec sempre con riferimento a Xerox, che fa riferimento in questo caso alle lettere inviate dalla stessa Authority a due ex dirigenti della società e ad un funzionario della società di revisione contabile Kpmg. La notizia dell'invio di queste lettere è emersa due giorni fa e, in questo caso, gli interessati sono accusati di violazione delle norme riguardanti le comunicazioni di informazioni finanziarie. Alla luce della decisione adottata ieri, peraltro, Xerox ha ora 90 giorni di tempo per correggere i propri bilanci dal 1997 al 2000.

Intanto ieri un altro grande gruppo coinvolto e travolto dagli scandali, la società di revisione contabile Arthur Andersen (uno dei principali attori dello scandalo Enron) ha annunciato la fusione della



sua filiale sudafricana con la Kpmg. Una decisione che potrebbe aprire simili scenari anche nel resto del globo. Nel frattempo, Kpmg rileverà tutti le attività di Andersen nel Paese africano. Una soluzione che non dovrebbe portare a tagli al personale. Andersen occupa attualmente in Sudafrica 500 impiegati, mentre sono 2.500 i dipendenti che lavorano con Kpmg in questa stessa area. Tom Grieve, che è alla

presidenza di Kpmg per il Sudafrica, assumerà la guida della società che nascerà dalla fusione fra Andersen e la stessa Kpmg.

Le filiali di Andersen in Spagna, Portogallo, Messico e Brasile hanno già raggiunto un'intesa per unirsi a Deloitte Touche Tohmatsu ed un'analoga iniziativa è stata comunicata ieri per la filiale Andersen del Regno Unito.

Perdite record per Yahoo nel primo trimestre

MILANO Primo trimestre 2002 in rosso per Yahoo, il portale internet americano che ha archiviato una perdita netta di gruppo di 53,6 milioni di dollari. Un rosso cinque volte più consistente dell'anno scorso quando le perdite del primo trimestre erano state di 11,5 milioni.

A determinare un deficit così consistente è stata soprattutto la necessità di adeguare la contabilità alle nuove norme americane che hanno imposto al gruppo di svalutare l'avviamento delle proprie acquisizioni («goodwill») con l'effetto di iscrivere perdite a bilancio per 64,1 milioni di dollari. Dopo la pubblicazione dei dati del primo trimestre, Yahoo ha subito un pesante contraccolpo a Wall Street perdendo circa il 12% nei primi scambi.

Il Codex Alimentarius ha rinviato la decisione che dava il via libera all'uso del termine «Parmesan» per formaggi generici

Parmigiano Reggiano, il nome è salvo

Bruno Cavagnola

MILANO L'attacco del «Parmesan» è stato respinto. Chi vorrà gustarsi a tavola un pezzo di uno dei formaggi più celebrati al mondo, non dovrà temere falsificazioni o raggiri. Nei negozi dei cinque Continenti continuerà a trovare solo l'autentico Parmigiano Reggiano. La riunione del Codex Alimentarius, in corso in questi giorni a Wellington in Nuova Zelanda, ha infatti bocciato l'utilizzo del termine «Parmesan», dietro il quale si voleva far passare come prodotti d'eccellenza formaggi generici, nati a migliaia di chilometri di distanza dalla pianura e dalle mucche di Reggio e Parma.

Non è ancora una vittoria definitiva, perché tra due anni, alla prossima riunione del Codex, i sostenitori del «Parmesan» probabilmente torneranno all'attacco. «Ma allora - ha detto il presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano, Andrea Bonati - quando il sistema europeo delle Dop sarà divenuto ancora più forte e la sentenza della Corte di Giustizia di Lussemburgo sarà stata emessa, come auspichiamo, positivamente sul contenzioso sempre in tema di «Parmesan», potremo avere definitivamente partita vinta».

A Wellington ha prevalso il buon gioco di squadra dei Paesi dell'Unione Europea in difesa di una cultura alimentare rispettosa della qualità e delle identità territoriali. Sull'altro fronte erano schierati soprattutto Stati Uniti, Canada, Australia e Nuova Zelanda, ma non sono riusciti a sputtarla. L'assemblea dei 165 paesi del

Codex ha accolto la richiesta di rinvio, presentata dal delegato spagnolo in rappresentanza della Ue, e ha stabilito il rinvio della decisione finale alla prossima sessione del Codex.

Ad originare la contesa tra Parmigiano Reggiano e «Parmesan» è stata la commercializzazione nel 2000 di un formaggio grattugiato preparato con una miscela di formaggi ed esportato con la denominazione «Parmesan». Immediata la reazione del Consorzio dei produttori di Parmigiano Reggiano, i quali si sono rivolti al Tribunale di Parma perché il loro marchio di qualità fosse tutelato. Il

tribunale si è però dichiarato incompetente rinviando la questione a livello europeo. Il contenzioso è quindi approdato, una prima volta, davanti alla Corte di giustizia Ue il 6 giugno dello scorso anno per poi ritornare davanti ai giudici di Lussemburgo il 9 ottobre del 2001 dove il Parmigiano Reggiano ha incassato il primo round.

A sostegno delle due parti in causa si è anche scomodata la linguistica. C'è chi ha sostenuto, come l'avvocato generale della Corte di Giustizia europea, che l'appellativo «Parmesan» sia la traduzione fedele, in diverse lingue,

del termine italiano «Parmigiano Reggiano» e pertanto possa essere usato solo per commercializzare il vero Parmigiano Reggiano e non le numerose imitazioni che, avvalendosi dell'assonanza linguistica, traggono in inganno il consumatore. Dall'altra parte, soprattutto tedesca e austriaca, si è sostenuto che «Parmesan» è un termine ormai generico che ha conquistato un significato autonomo, legato dal Parmigiano Reggiano, diventando sinonimo di formaggio duro e grattugiato. Ma a Wellington sulle ragioni delle lingue hanno prevalso finalmente quelle del palato.

Esposto di Fondiaria alla Consob «Tra Ligresti e i cavalieri bianchi c'è stata un'azione di concerto»

MILANO Il presidente di Fondiaria Alberto Pecci e l'amministratore delegato Roberto Gavazzi hanno presentato alla Consob «un esposto per sottolineare all'Authority di Borsa tutti gli aspetti che farebbero emergere le violazioni alla normativa e l'esistenza di un'azione di concerto tra Salvatore Ligresti e i «cavalieri bianchi» (JP Morgan, Interbanca, Francesco Micheli, Commerzbank, Mittel)».

È quanto scrive «Il Mondo», secondo il quale l'esposto sostiene che «tutti i negozi conclusi da Sai in ordine alle azioni Fondiaria debbono ritenersi nulli per frode alla legge e/o interposizione illecita, che comunque comporta la sanzione del divieto di voto».

Questo perché «gli accordi tra Ligresti e i sedicenti investitori indipendenti sono in realtà niente altro che contratti di portage o negozi fiduciari di cui Sai-Prefin sono comunque tenuti a sopportare il costo».

Stato di agitazione al «Giorno» contro il piano di ristrutturazione della Poligrafici Editoriale

MILANO Stato di agitazione al Giorno contro il «Progetto giornalisti 2002-2004» presentato dall'editore, la Poligrafici Editoriale, alle redazioni dei suoi quotidiani (Il Giorno, Qn, La Nazione, Il Resto del Carlino). L'assemblea, informa una nota del Cdr del quotidiano milanese, oltre a dichiarare lo stato di agitazione, ha respinto il progetto, poiché, si legge, «non è un piano di rilancio», ma «una pesante ristrutturazione truccata da piano editoriale», proprio mentre «l'editore Andrea Riffeser stringe con la Hdp un importante patto strategico».

Secondo i giornalisti, inoltre, «se venisse accettato come base di discussione, il progetto ci porterebbe al 2004 con gli stessi problemi di sbilancio costi-ricavi, amplificati dall'abbassamento della qualità conseguente al richiesto taglio di 60 giornalisti esperti».

Il primo no-news-magazine italiano.



Numero speciale!

I movimenti alla prova del fuoco

Dalla Palestina

reportage e commenti

di Marco Revelli,

Francesco Martone

e delle nostre inviate

Rosa Mordenti e Anna Pizzo

Lo sciopero generalizzato

reportage dalla Toscana,

un articolo di Maurizio Zipponi,

della Fiom Lombardia

La rifondazione di Rifondazione

Può un partito comunista non essere «avanguardia»?

Brescia disarmata

La protesta contro i fabbricanti di armi di Exa, fiera di morte

In edicola giovedì [a Roma e Milano] e venerdì in tutta Italia

CARA

www.carta.org

Azioni di pace in Palestina

Sul sito tutto quel che fanno i pacifisti

I documenti, gli appuntamenti, gli appelli